

ANCE

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI**

Rassegna Stampa

Rapporto Ance 2013

Le imprese di costruzione italiane nel mondo

Una raccolta dei principali riscontri da stampa, tv, radio e web

TG1 ECONOMIA (ORA: 14:03 NOTIZIA: 4.1)

ATTUALITA': CI SONO DUE VOLTI NEL SETTORE COSTRUZIONI ITALIANO: IL MERCATO NAZIONALE SI CONFERMA IN FORTE DIFFICOLTA', MENTRE DAI MERCATI ESTERI ARRIVANO DISCRETE SODDISFAZIONI. E' QUANTO EMERGE DAL RAPPORTO ANNUALE DELL'ANCE PRESENTATO ALLA FARNESINA.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE

AUTORE: MARGHERITA GHINASSI

(1) DURATA:0:01:48



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (ORA: 19:39 NOTIZIA: 6.1)

ATTUALITA': GRANDE SUCCESSO PER MADE EXPO, LA FIERA DELL'EDILIZIA CHE HA CHIUSO I BATTENTI A RHO - PERO. SECONDO I DATI ANCE, IL FATTURATO REALIZZATO FUORI DALL'ITALIA E' TRIPPLICATO IN 8 ANNI.

AUTORE: NICOLETTA VISMARA

(1) DURATA:0:01:16



L'ECONOMIA PRIMA DI TUTTO (ORA: 07:46 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: IERI L'ANCE HA PRESENTATO L'ULTIMO RAPPORTO SUI RISULTATI DEI LAVORI ALL'ESTERO DELLE IMPRESE EDILI E, CONTRARIAMENTE A QUELLI ITALIANI I DATI SONO POSITIVI. NEGLI ULTIMI 8 ANNI IL FATTURATO ESTERO E' CRESCIUTO OLTRE IL 200%. IN QUESTI ULTIMI ANNI E' AUMENTATA LA COLLABORAZIONE DI ANCE INSIEME ALLA FARNESINA.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE.

AUTORE: VITTORIO COTA. SPEAKER

(1) DURATA:0:02:58

Il bilancio del Made. In primo piano la Cina nei 360 incontri B2B al giorno organizzati alla manifestazione milanese che oggi chiude i battenti

Sguardo a Oriente per la filiera edilizia

Laura Cavestri
MILANO.

L'area più affollata della sesta edizione di Made? L'International business lounge, all'interno della quale i 21.105 presenti, di cui 35.619 dall'estero, hanno svolto oltre 360 incontri diretti B2B giornalieri (al netto improvvisati al bar, nei ristoranti dei padiglioni e negli stand).

«Abbiamo condotto 27 road show in 18 paesi - ha spiegato Andrea Negri, presidente di Made expo - per far conoscere la manifestazione a general contractor, architetti, imprese di costruzione, istituzioni pubbliche, imprese produttrici di materiali negli Emirati Arabi Uniti, Cina, India, Angola, Singapore, Arabia Saudita, Ucraina, Algeria, Usa, Russia, Francia, Libano, Turchia, Grecia, Germania, Regno Unito, Ghana, Nigeria, Israele, Medio Oriente, Far East, dove questi eventi rappresentano preziose occasioni per presentarsi a operatori e stakeholder del settore».

Solo il mondo dell'edilizia

- secondo i dati Ance - ha triplicato il fatturato negli ultimi 8 anni. Dati 63 miliardi di euro di contratti di concessione nell'ambito di raggruppamenti internazionali, quasi 18 miliardi sono appannaggio delle imprese italiane in circa 90 Paesi nel mondo. Guardando sempre agli ultimi 8 anni il fatturato realizzato oltreconfine è triplicato: +200% circa, passando da 2,9 a oltre 8,7 miliardi, con una crescita media del 14,5% ogni anno.

A questa edizione del Made prende anche corpo l'accordo stretto a luglio tra l'ad di Made expo, Giovanni De Ponti e il ceo della Guangzhou Design Week, Ready Zhang per sostenere le relazioni commerciali tra le due fiere e assicurare alle due manifestazioni la presenza, da un lato, delle migliori aziende di design e, dall'altro, i top contractors cinesi.

«Siamo lieti di questo accordo - ha spiegato Ready Zhang - perchè la crescente classe media cinese adora l'Italia e il

prodotto del design italiano. E negli anni c'è anche una maggiore cultura del prodotto e comprensione della qualità. Purtroppo in questi anni i rapporti sono diventati tesi a causa della contraffazione e dei falsi. Ma posso anche dire che in Cina sta crescendo la consapevolezza che copiando non si va da nessuna parte. Piuttosto bisogna adattare uno stile alle esigenze di una cultura e di una società». Una critica costruttiva Zhang la riserva all'Italia. «L'Italian style piace molto - ha concluso - ma l'imprenditore italiano fa ancora troppo poco per "ascoltare" le abitudini, le tradizioni e le esigenze di una casa e di una famiglia cinese. Maggiore comprensione ampliava la vendibilità dei prodotti».

«La nostra internazionalizzazione - ha spiegato Alberto Agostini, ad di Secco Sistemi, che produce sistemi per porte, finestre e facciate - è iniziata una decina di anni fa. Ma abbiamo capito subito che doveva-

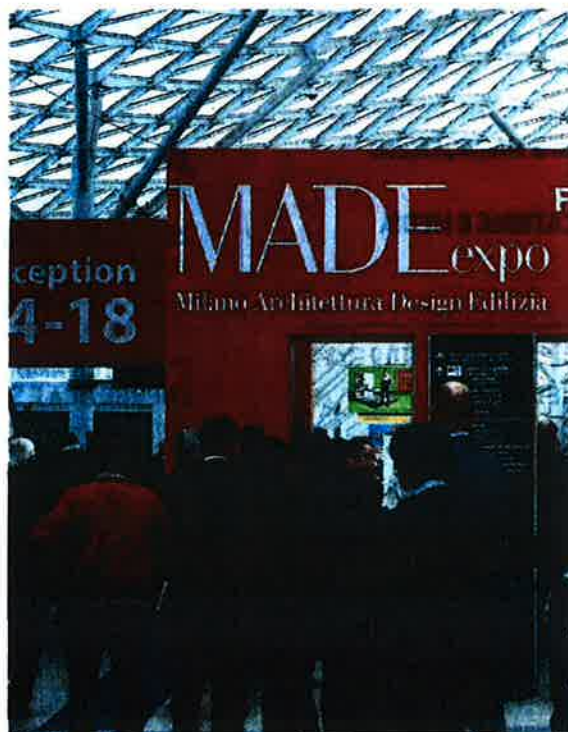
mo un vantaggio competitivo rispetto ai tedeschi, ad esempio. Così abbiamo ideato, progettato e industrializzato sistemi ad hoc per "vestire" l'edificio con serramenti e infissi che fossero uno strumento di architettura d'alto livello. Lavorare con architetti e proporsi come "artigiani tecnologici" ci ha portato ad ottenere all'estero oltre il 50% del fatturato».

«Lavoriamo in Cina, Caraibi e Usa - ha spiegato Stefan Rubner, presidente e ad dell'omonimo gruppo che da una segheria ad acqua a Chienes ha creato, in tre generazioni, un gruppo con 32 società che fa case, porte e grandi progetti chiavi in mano interamente in legno (1150 dipendenti e un fatturato atteso di quasi 31 milioni di euro nel 2013) -. Ma la cosa più difficile è stata avere un brand riconoscibile. Lavorare sull'affiliazione e la riconoscibilità del marchio in relazione a prodotti specifici e identificabili è stato essenziale per essere credibili e consolidarsi nei mercati esteri, soprattutto Usa ed oriente».

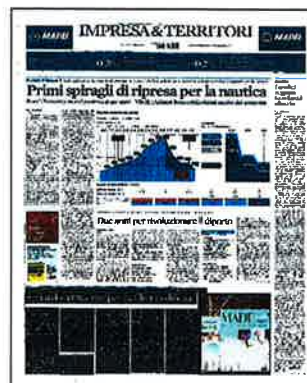
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEMELLAGGIO

L'accordo siglato con Guangzhou Design Week corsia privilegiata per portare l'Italian style alla classe media di Pechino



Fiera. Visitatori alla giornata conclusiva del Made a Milano



Fiere. Scatta a Milano il «Made Expo»: per superare l'impasse della domanda interna le imprese cercano sbocchi in Russia, Cina, Vietnam

L'edilizia spinge la leva dell'export

Squinzi: la rassegna è una straordinaria vetrina delle capacità imprenditoriali del Paese

LOMBARDIA



Laura Cavestri
MILANO

Russi, cinesi e vietnamiti hanno fatto capolino sin dai primi minuti all'apertura, ieri mattina, della 6° edizione di Made Expo. Soluzioni ad hoc per l'edilizia, rivestimenti e design. L'urbanizzazione è al massimo e hanno bisogno di tutto. Così, mentre la domanda nazionale è immobile per assenza di progetti e soprattutto di fondi, la fiera internazionale di edilizia, arredo e design (che si è aperta ieri nei padiglioni di Rho-Pero e che chiude sabato) spinge tutto l'acceleratore sull'export, sulle filiere estere e sulla capacità di "seduzione" dei developer internazionali, che hanno le "chiavi" dei grandi appalti miliardari nel mondo. Dagli Emirati alla Cina, dagli Usa all'Africa.

«Perché il Made - ha spiegato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - è una straordinaria vetrina della capacità imprenditoriale del nostro Paese, che si ripresenterà nel 2015 e dovrà intercettare al meglio le opportunità offerte da Expo. Il settore cresce negli Usa a due cifre perché sono ripartiti edilizia e automotive. In Italia, invece, la diminuzione dei consumi è in gran parte determinata proprio dal calo dell'edilizia. Si è quasi ucciso un settore. Senza edilizia - ha concluso Squinzi - la crescita non ci sarà».

Secondo l'ultimo rapporto Ance sull'industria delle costruzioni nel mondo, infatti, lo scorso anno il fatturato estero è cresciuto dell'11,4% e le nuove commesse hanno raggiunto quota 12 miliardi, compensando la crisi del settore nel nostro Paese (-4,2 per cento).

Con Giorgio Squinzi hanno inaugurato la rassegna, tra gli altri, il presidente di Fieramilano Michele Perini, Roberto Snaidero (Federlegno), Andrea Negri (presidente di Made) e Giovan-

EFFETTO INCENTIVI

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono l'unico comparto a mostrare una crescita

ni De Ponti (amministratore delegato di Made Expo). Gli incentivi hanno dato una prima boccata d'ossigeno alle aziende del settore. Per esempio con i bonus casa che hanno offerto una chance alle imprese del comparto costruzioni, ristrutturazioni e recupero in chiave di risparmio energetico e sicurezza antisismica. Gli investimenti in riqualificazione rappresentano, nel 2013, il 37,3% degli investimenti in costruzioni e mostrano un aumento dei livelli produttivi. La crescita stimata dovrebbe essere, infatti, del 5,3% in termini monetari e del 3,2% per le quantità prodotte, producendo un aumento stima-

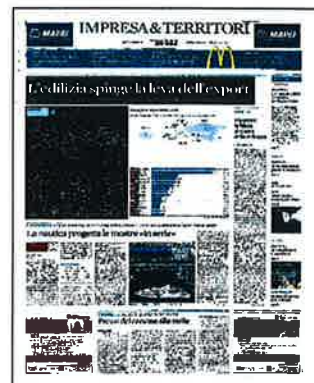
to di circa 2,4 miliardi di euro.

Ma Roberto Snaidero - presidente di FederlegnoArredo e autore, lunedì, di una lettera-appello a tutti i parlamentari per il rinnovo della fiducia al governo senza la quale sarebbero stati vanificati i deboli segnali di ripresa di iniziative positive come il "bonus mobili" e la detrazione sul risparmio energetico - ribadisce come, anche in questa edizione, gli inviti agli operatori stranieri siano rallentati o addirittura resi impossibili dalla politica dei visti praticata dall'Italia.

«Come si fa - ha detto Snaidero - a rifiutare i visti agli operatori stranieri? Non si tratta solo di imprenditori cinesi, che poi sono partner commerciali di aziende italiane. Ma tutta l'area dell'Europa dell'Est, dal Kosovo alla Russia, dall'Africa all'India. Così non si fa altro che ostacolare le relazioni imprenditoriali soprattutto in questi anni di crisi dove è solo l'export a trainare». E infatti, secondo gli ultimi dati Federlegno, nel primo semestre del 2013 il macrosettore edilizia-legnoarredo ha esportato per oltre 821 milioni di euro (con un +2% in termini di valore).

A questa edizione di Made Expo partecipano 1.430 espositori (1.166 italiani e 264 stranieri), divisi in sei saloni espositivi: costruzioni e cantieri, involucro e serramenti, interni e finiture, energia e impianti, software e hardware, città e paesaggio. Previsti oltre 200 eventi, iniziative, workshop e convegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandi lavori. Aziende italiane sempre più competitive: ricavi fuori Italia per 8,7 miliardi (+11%) contro i 6.281 realizzati in casa

All'estero il 60% del fatturato

Presentato il Rapporto **Ance**: Venezuela mercato storico, Russia in ascesa

Alessandro Arona
ROMA

È tornata a due cifre, +11,4% nel 2012 sul 2011, la crescita del fatturato estero delle imprese di costruzione italiane, rispetto alla staticità del 2010 (+0,9%) e alla crescita moderata del 2011 (+8,6%, rispetto al +15-20% annuo del periodo 2005-2009). E si tratta di una crescita sempre più rappresentata, in gran parte, dalle grandi imprese di costruzione.

I dati emergono dal «Rapporto 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo» presentato ieri a Roma, al ministero degli esteri, dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e dal vice-presidente con delega ai lavori all'estero, Giandomenico Ghella.

I dati si riferiscono a un campione di imprese di costruzione (quest'anno 36) attive nei lavori all'estero: quasi tutte le grandi imprese, alcune medie, 13 piccole (con fatturato sotto i 50 milioni). Un campione che dunque non è rappresentativo di tutte le imprese di costruzione italiane, la maggior parte delle quali continua a lavorare totalmente o in prevalenza per il mercato italiano, falcidiato in questi anni da una crisi che ne ha ridotto il perimetro del 30% circa

In questo campione, nel periodo 2004-2012 il fatturato estero è aumentato da 2.955 a 8.754 milio-

FORTE CRESCITA

Nel 2004 i ricavi esteri delle grandi imprese è triplicato mentre quelli domestici sono scesi del 3,4%. Buzzetti: «Risultati incredibili»

ni di euro, è cioè quasi triplicato (+196%), mentre i ricavi per lavori in Italia sono rimasti più o meno stabili, da 6.504 a 6.281 milioni (-3,4%). Tutta la crescita è dunque avvenuta all'estero, la cui quota sul fatturato è salita dal 31 al 58 per cento.

«Sono risultati incredibili - commenta Buzzetti - anche perché in Italia va molto male, ci stanno portando a mantenere molte aziende che sul solo terreno interno non sopravvivrebbero».

I dati raccontano dunque soprattutto della vitalità delle 15-20 grandi e medie imprese italiane attive all'estero (Salini-Impregilo, Astaldi, Ghella, Condotte, Sicim, Bonatti, Trevi, Cmc, Pizzarotti, Rizzani de Eccher, Renco, Seli, Bentini, Salcef, Maltauro, etc...), imprese capaci a fronte della crisi

interna di scommettere e vincere sui mercati esteri. «La nostra crescita all'estero - ci spiega Giandomenico Ghella - è avvenuta nonostante la debolezza del mercato interno: un'anomalia rispetto ai nostri competitor, che possono crescere sul mercato interno prima di essere forti all'estero, mentre noi siamo invece frenati dalla litigiosità tra amministrazioni (a causa del titolo V della costituzione) e da una serie di norme assurde che bloccano lo sviluppo del project financing».

Nel 2012 le imprese italiane sono riuscite ad acquisire ben 226 nuove commesse per un controvalore di oltre 12 miliardi, facendo salire il totale residuo dei lavori in corso da 58,1 a 61,44 miliardi di euro. Sono 88 i paesi che vedono la presenza nel 2012 di aziende di costruzione italiane, 9 dei quali del tutto nuovi: Cipro, Irlanda, Camerun, Costa D'Avorio, Guinea, Malawi, Canada, Thailandia e Zambia. Le grandi imprese italiane fra l'altro sempre più forti nei mercati più difficili e competitivi, e non più solo, come qualche anno fa, nei paesi emergenti. Questo - spiega l'Ance - «grazie agli investimenti tecnologici effettuati negli anni, che hanno portato le imprese italiane ai vertici dell'industria

mondiale delle costruzioni per qualità e competitività».

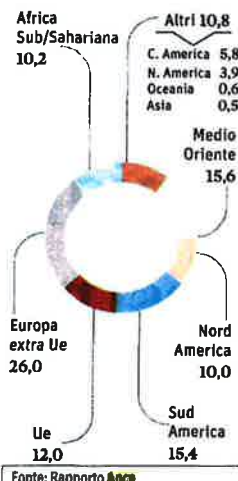
Ad esempio gli Stati Uniti: le commesse italiane sono salite in due anni da meno di un miliardo a 1.843 milioni di euro, con 8 gruppi attivi nel paese, e nel 2012 ci sono state acquisizioni per 851 milioni. Analizzando i primi 10 mercati in cui si sono localizzate le nuove commesse, ben quattro appartengono all'Ocse (oltre agli Stati Uniti, la Grecia, il Cile e il Messico) e un altro fa parte dei Bric, la Russia: dove il valore delle commesse italiane è cresciuto da 199 a 3.221 milioni.

Sono invece in generale in difficoltà le Pmi. Nel 2012 le 13 imprese più piccole del campione hanno visto un calo del 16,5% del loro fatturato estero, e - si legge - «le aziende di fascia media e medio-bassa incontrano difficoltà nell'aggiudicarsi nuovi lavori». Più in generale - scrive sempre il Rapporto Ance - «gran parte dell'espansione (del fatturato estero nel periodo 2004-2012, ndr) è da ricercare nella classe di aziende più grande (oltre 500 milioni di euro), il cui peso sul fatturato totale del campione è salito dal 75 all'85%. Il peso relativo delle Pmi (fino a 250 milioni), invece, è diminuito dall'8,3% al 6%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le commesse estere

Il portafoglio delle imprese (in %)



Diplomazia economica Ance: nuove commesse in crescita dell'11,4%

I cantieri italiani? All'estero

Dalla metro di Riyad al Bosforo

ROMA — Non c'è solo la commessa da 6 miliardi di dollari per realizzare la linea più lunga della nuova metropolitana di Riyad, in Arabia Saudita, nell'albo d'onore delle imprese di costruzione nel mondo, che nel 2012 hanno fatturato all'estero 12 miliardi per nuove commesse, in aumento dell'11,4% sull'anno precedente. Se nel 2012 il settore in Italia ha toccato il punto più basso (-4,2%), il mercato estero ha regalato copiose soddisfazioni. Nella lista c'è il terzo ponte sul Bosforo (Astal-di), l'autostrada algerina (Rizzani De Eccher), la riqualificazione di alcuni edifici della Mecca in Arabia Saudita (Pilosio), i due impianti petroliferi off shore nel golfo del Messico (gruppo Trevi).

I risultati sono stati illustrati ieri alla Farnesina, alla presenza di numerosi ambasciatori, dall'Ance, associazione dei costruttori, insieme con il ministro degli Esteri, quest'ultimo sempre più convinto, a sentire il viceministro Marta Dassù (Pd), che la diplomazia debba avere un compito sempre più

economico.

Il risultato illustrato appare ancora più apprezzabile se si guarda il fatturato realizzato negli ultimi otto anni che è triplicato (+200% circa), passando da 2,955 a oltre 8,7 miliardi, con una crescita media del 14,5% ogni anno. In particolare, dal 2009, «per un numero crescente di imprese l'estero ha rappresentato più del 50% del fatturato totale prodotto, a testimonianza del declino del pe-

nada, Thailandia e Zambia.

«La nostra è una crescita costante — ha commentato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti — che ancora però non riguarda le piccole e medie imprese». Poi commentando il momento politico di crisi, Buzzetti ha detto: «Siamo abituati all'instabilità politica. Ma quello che conta sono alcune condizioni di fondo: chiediamo che la ripresa internazionale, cui ci stavamo agganciando, non venga vanificata dall'instabilità».

Secondo il viceministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda (Scelta civica), le nostre aziende non devono tanto scoprire nuovi Paesi ma aggredire meglio quelli in cui già sono presenti puntando sul maggior livello di sofisticazione raggiunto. Compito del governo è invece abbattere alcune barriere tecniche, attraverso accordi di libero scambio, come quelli che vanno chiudendosi con il Canada e gli Usa. Il presidente del Comitato Lavori all'Estero», Giodomenico Ghella, auspica infine la definitiva cancellazione di tutte le norme inutili.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 MILIARDI l'entità delle nuove commesse nel 2012

so del mercato interno». I settori in crescita risultano essere quello delle concessioni: autostrade, ospedali, impianti energetici e acquedotti. Si tratta di contratti del valore di 63 miliardi di euro nell'ambito di raggruppamenti internazionali, di cui 11,5 miliardi vanno alle imprese italiane. Che nel 2012 sono state presenti in 88 Paesi, nove del tutto nuovi: Cipro, Irlanda, Camerun, Costa D'Avorio, Guinea, Malawi, Ca-



Il caso



Girlanda e il discorso anti toghe ai diplomatici

ROMA — «In Italia ci siamo abituati al fatto che qualsiasi amministratore della cosa pubblica possa essere attaccato da un magistrato, ormai il fenomeno riguarda tutti, partiti, parlamento, fino ai massimi esponenti dello Stato. Viviamo in uno stato permanente di eccezione. Mi viene spontaneo domandarmi se ci sia qualcuno che pensa che il Paese possa andare avanti in queste condizioni». Lo sfogo del sottosegretario pidellino ai Trasporti, Rocco Girlanda (foto Ansa), non proprio uno spot per il nostro Paese, è stato pronunciato davanti a una platea di ambasciatori convocati dalla Farnesina per assistere alla presentazione del rapporto sulle imprese di costruzioni italiane nel mondo, svolta dai costruttori dell'Ance, che dava conto degli ottimi risultati conseguiti nel 2012. Proprio per questo, in un'atmosfera felpata e quasi celebrativa, nella quale l'attuale crisi politica era stata evocata ma subito messa tra parentesi dai padroni di casa, l'intervento di Girlanda, considerato molto vicino al «falco» Denis Verdini, ha prodotto una certa incredulità. Il viceministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda

(Sc) ha abbandonato polemicamente l'evento rilasciando una dichiarazione furibonda: «Abbiamo assistito ad uno spettacolo inaudito. Nella sala delle conferenze internazionali della Farnesina, davanti a più di venti ambasciatori stranieri, Girlanda ha attaccato la magistratura e messo in dubbio l'imparzialità del Presidente della Repubblica. Avendo ascoltato i contenuti dell'intervento ho ritenuto di lasciare immediatamente la sala». È toccato al viceministro degli Esteri, Marta Dassù (Pd) recuperare l'attenzione dell'uditorio, assicurando che la crisi e l'instabilità hanno un costo economico per l'Italia, ma che la struttura diplomatica del ministero è solida ed è garanzia di continuità per chi investe nel nostro Paese.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prezzi, storie
e imprese

IMMOBILI & BUSINESS

**Imprese, sale la fiducia**

In sensibile crescita la fiducia delle imprese a settembre; il manifatturiero sale da quota 93,4 a 96,6; in miglioramento anche il sentiment delle imprese edili (da 76,4 a 78,6). Il balzo più netto nel commercio: la grande distribuzione passa da 81,2 a 90,2, il dettaglio tradizionale sale al 94,8

**Agenti meno ottimisti**

Scende in maniera sensibile la quota di agenzie immobiliari che attendono un miglioramento del mercato nei prossimi due anni. Secondo l'ultimo sondaggio Banca d'Italia-Agenzia delle Entrate e Tecnoborsa è fiducioso solo il 30,5% dei mediatori, a fronte del 35% della rilevazione precedente

11,5 miliardi di affari oltrefrontiera

Un contributo decisivo a salvare le aziende costruttrici meglio strutturate lo ha dato l'attività all'estero. Dal rapporto presentato da **Ance**, l'associazione di categoria, al ministero degli Esteri giungono dati molto positivi: il fatturato oltrefrontiera è triplicato dal 2005 a oggi. Attualmente le imprese italiane hanno all'estero commesse per 11,5 miliardi di euro, in 90 paesi del mondo



Rapporto Ance

Costruttori salvati dall'estero fatturato oltre confine +11%

ROMA — Non sono solo i giovani a fare le valigie. Anche le imprese di costruzione vanno all'estero, vincono appalti milionari, costruiscono ponti, canali, autostrade, impianti elettrici, fondano nuove aziende di diritto straniero, e crescono: più 11,4% il fatturato prodotto oltreconfine nel 2012 rispetto al 2011, 12 miliardi di nuove commesse, presenza in 88 Paesi. Il Rapporto **Ance** 2013 celebra il trionfo delle imprese italiane, una volta tanto i numeri sono tutti positivi, ma solo perché chi ha potuto (soprattutto le aziende più grandi) ha fatto il grande salto: se nel 2004 in media il 31,2% delle entrate arrivavano dai Paesi stranieri, e il resto dal mercato interno, adesso le commesse italiane sono al 41,8%, con un sorpasso avvenuto ormai nel 2009 (46,5% fatturato nazionale, 53,6% estero). «Per le imprese più grandi il peso del fatturato estero è anche maggiore, arriva al 64%», dice Giandomenico Ghella, vicepresidente **Ance**. Nel giro degli ultimi otto anni il fatturato realizzato oltreconfine è triplicato, passando da quasi tre a oltre 8,7 miliardi (+196,2%). D'altra parte il giro d'affari delle imprese di costruzione nel 2012 in Italia è calato del 4,2%.

La presenza italiana è ben distribuita sia in mercati molto competitivi e selettivi come Stati Uniti e Australia che nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2012 le nostre imprese hanno fatto il loro ingresso per la prima volta a Cipro, Irlanda, Camerun, Costa D'Avorio, Malawi, Canada, Thailandia e Zambia. Il radicamento è tale che le aziende italiane hanno creato oltre 250 imprese di diritto estero (20 nel 2012) in 81 Paesi. Successi che sono frutto anche del sostegno del governo e della rete diplomatica che, sottolinea l'**Ance**, spesso è decisivo nelle gare di appalto internazionali.

(r.am.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE
Paolo Buzzetti è a capo dell'associazione dei costruttori dal 2006



Quotidiano digitale

Mobile

Facebook

Twitter

Google +

Network

Repubblica.it**Economia & Finanza con Bloomberg®****Ricerca titolo**

Home

Finanza con Bloomberg

Calcolatori

Finanza Personale

Area utenti registrati

Listino

Portafoglio

Overview

Borse

Borsa Italia A-Z

Valute

Obbligazioni: Italia -

Europa

Fondi

ETF

Sedex

Warrant

Futures

Materie prime

News

Calendario

After hours

Overview

Esperto Casa

Esperto Diritti & Consumi

Sei in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > Boom di lavori all'estero per ...

T F Stampa Mail

Boom di lavori all'estero per le imprese italiane.**In otto anni le commesse schizzate del 200%****I dati dell'Ance. Le aziende italiane ricercate all'estero per i lavori ferroviari, ma anche per gli interventi in campo ambientale: smaltimento rifiuti e trattamento delle acque su tutto. In crescita la presenza nelle autostrade, grazie a importanti acquisizioni in Russia e Usa. La taglia media delle commesse a 84,5 milioni**

di ROSARIA AMATO



TAG

Salini-Impregilo impegnata negli Emirati

ROMA - Un Paese di santi, navigatori e costruttori. Di ferrovie, soprattutto: costituiscono per valore oltre un quarto dei lavori commissionati alle imprese italiane in tutto il mondo. Per numero di cantieri invece il primo posto spetta alle reti idriche ed energetiche, che costituiscono il 20% degli incarichi ma per valore si fermano al 5,2%. Se si guarda alle nuove competenze, le imprese italiane sono inoltre apprezzatissime in tutto il mondo per gli interventi in campo ambientale, dallo smaltimento rifiuti a potabilizzazione e dissalazione delle acque.

Ferrovie e reti idriche ed energetiche, oltre ad autostrade e metropolitane, costituiscono il 70% del portafoglio complessivo delle imprese italiane all'estero. Portafoglio prezioso, che negli ultimi dieci ha permesso a un intero settore dell'economia di mantenersi in piedi: mentre infatti in Italia le commesse si riducono e il fatturato ripiega (-4,2% nel 2012, ma è dal 2004 che la curva scende o al massimo rimane sullo stesso livello), all'estero si registrano aumenti a due cifre, +11,4% nel 2012, ma sommando gli ultimi otto anni la

costruzioni, imprese italiane, appalti

sempre un'eccellenza italiana, ultimamente però le nostre imprese hanno diversificato maggiormente gli interventi, per cui il loro peso si è ridotto: se nel 2011 costituivano il 31% del fatturato, nel 2012 la percentuale è scesa al 25,8%.

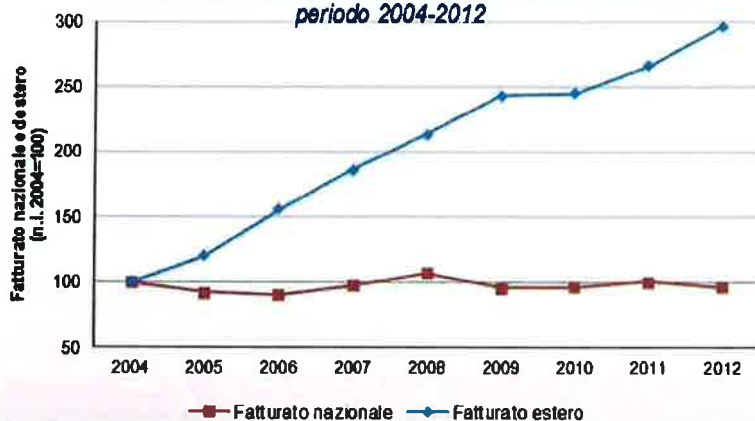
crescita del fatturato è del 200%. Le ferrovie rappresentano da sempre un'eccellenza italiana, ultimamente però le nostre imprese hanno diversificato maggiormente gli interventi, per cui il loro peso si è ridotto: se nel 2011 costituivano il 31% del fatturato, nel 2012 la percentuale è scesa al 25,8%.

In crescita invece le autostrade, che passano dal 16% al 19,2% del fatturato "grazie a importanti acquisizioni

in Russia e negli Stati Uniti, che si uniscono a quelle già esistenti in Australia, Kuwait, Polonia, Argentina, Colombia, Kazakistan", si legge nel rapporto 2013 dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili). Il valore medio delle commesse alle aziende italiane all'estero è elevato, 84,5 milioni di euro, ma le commesse di grandi dimensioni, cioè di importo superiore ai 500 milioni, rappresentano il 46% del fatturato. In aumento l'importo complessivo dei lavori compresi tra i 250 e i 500 milioni, passati dal 13 al 18%, e quelli appartenenti alla fascia 100-250, mentre per il terzo anno consecutivo cala il peso delle opere di valore inferiore ai 100 milioni, "segno di uno spostamento del mercato verso l'alto", commenta l'Ance.

Visto che hanno dovuto fare le valigie, le imprese italiane stanno cercando di diversificare al massimo i loro interventi per tipologia e area geografica. Per cui se in passato c'era una prevalenza delle commesse in Africa e nell'America Latina, adesso il "portafoglio" è molto più equilibrato. Il peso dell'America del Sud è passato dal 48% al 15% delle nuove commesse, ma cresce la quota dell'Europa Extra Ue (passata dal 15% del 2011 al 26%) e del Medio Oriente, passato dal 4 al 15,6%.

EVOLUZIONE DEL FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO
periodo 2004-2012



Fonte: Ance - Indagine 2013

Soprattutto le imprese Ance sono orgogliose di aver conquistato spazio in Paesi con molta concorrenza, come gli Stati Uniti, l'Australia, il Canada: "Non corrisponde alla realtà che le nostre imprese sono presenti all'estero solo nelle aree più svantaggiate. Sta diventando vero l'esatto contrario: l'esperienza maturata sui mercati più difficili, quelli in cui il rischio è maggiore, è servita per "conquistare" quelli più selettivi e competitivi". In effetti l'importo medio più alto per area geografica dei lavori commissionati alle imprese italiane si registra proprio in Oceania, 244,5 milioni di euro. Anche negli Stati Uniti però sono stati fatti passi da gigante: fino a tre anni fa l'importo complessivo delle commesse non arrivava al miliardo, nel 2012 la quota è raddoppiata, si sono superati i due miliardi.

(06 ottobre 2013) © Riproduzione riservata

SFOGLIA IN DIGITALE GRATIS 1 MESE SU PC TABLET E SMARTPHONE

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa »](#)

Mercati | Materie prime | Titoli di stato

FTSE MIB	18.304,22	+1,59%
FTSE 100	8.453,88	+0,08%
DAX 30	8.822,97	+0,28%
CAC 40	4.184,25	+0,88%
SWISS MARKET	7.943,71	+0,02%
S&P 500	1.890,50	+0,71%
NASDAQ	3.807,75	+0,89%



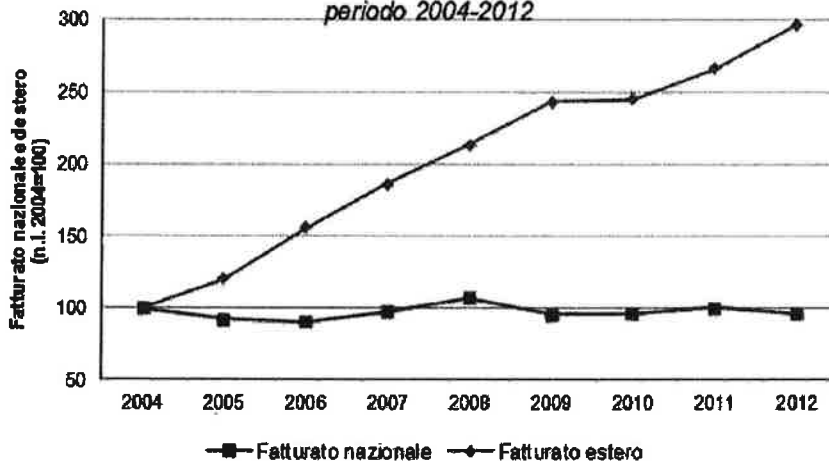
10/11/2013

2012: fuga dall'Italia. Le imprese che vanno all'estero vincono

Tweet In fuga dall'Italia. No, non stiamo parlando dei giovani, ma delle imprese di costruzioni. Nel 2012 in Italia hanno perso il 4,2% del fatturato, ma all'estero hanno guadagnato l'11,4%. Non si tratta solo degli effetti della crisi: è dal 2004 che le nostre aziende hanno puntato con molta decisione sui mercati esteri. Attualmente operano in 88 Paesi del mondo, ed è solo l'inizio, assicurano. Il fatturato estero per le aziende di maggiori dimensioni supera quello domestico di oltre il 60%

Mail Stampa

EVOLUZIONE DEL FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO
periodo 2004-2012



Fonte: - Indagine 2013

Il grafico, tratto dal "Rapporto 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo", presentato stamane alla Farnesina, mostra una forbice che si sta allargando verso l'infinito tra il fatturato nazionale e quello estero. Fortuna che esiste l'internazionalizzazione, verrebbe da dire. Giusto. Dopotutto, cosa c'è di strano se le nostre imprese di costruzione, che hanno know how e capitali, si riposizionano all'estero? I giovani da tempo fanno le valigie in cerca di lavoro e di prospettive e, secondo un recente studio, persino gli immigrati stanno considerando seriamente l'idea di andarsene.



Condividi:



Tag: [Indice fatturato estero](#), [imprese di costruzione](#), [internazionalizzazione](#)

Scritto in [Crisi](#), [Immigrati](#), [Industria](#), [Lavoro](#), [esportazioni](#) | [3 Commenti](#)



L'edilizia cresce fuori casa

Giù il mercato italiano, il settore vince all'estero: +11,4%

DA MILANO

Il mercato delle costruzioni è ancora in calo. Così come le compravendite. Ma i margini per un rilancio del settore ci sono tutti. E cominciano dall'estero. Le imprese di costruzioni sono infatti sempre più presenti oltre confine: lo scorso anno il fatturato estero è cresciuto dell'11,4% e le nuove commesse hanno raggiunto i 12 miliardi compensando la crisi del settore nel nostro Paese (-4,2%). Sono i dati del Rapporto **Ance** 2013 sull'industria delle costruzioni presentato alla vigilia del Made Expo, apertosi ieri a Milano (in fiera a Rho fino a sabato). La vetrina fortemente voluta da Made Eventi e Federlegno Arredo per dare - sulla scia del Salone del Mobile - spazio al

design, all'architettura e alle costruzioni e affrontare questioni cruciali per l'intero sistema Paese, come la riqualificazione urbana, la tutela e manutenzione del territorio e delle infrastrutture, la sicurezza degli edifici e dei cantieri e il risparmio energetico. «Made expo - spiega Giovanni De Ponti, Ad della manifestazione - guarda con fiducia anche ai segnali che emergono dai recenti interventi del governo. Gli incentivi varati nel mese di maggio hanno dato una prima boccata d'ossigeno alle aziende del settore: basti pensare ai bonus casa, che hanno offerto una chance alle imprese che operano nel comparto delle costruzioni, delle ristrutturazio-

ni e del recupero in chiave di risparmio energetico e di sicurezza antisismica». La strada è tuttavia ancora tutta in salita: gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano nel 2013 il 37,3% del valore degli investimenti in costruzioni, sono infatti l'unico comparto a mostrare un aumento dei livelli produttivi. C'è un fermento positivo però fra le 1.430 aziende che partecipano a questa edizione di «Made expo» e che hanno investito in innovazione e comunicazione per sviluppare il loro business in Italia e all'estero. E proprio dall'estero arrivano dunque le notizie più confortanti. Negli ultimi 8 anni, il fatturato realizzato oltre confine è triplicato: +200% circa, passando da 2,955 a oltre 8,7 miliardi. «Un risultato incredibile», per il presidente **del Ance Carlo Rizzatti**

Giuseppe Matarazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Ance per l'apertura del Made Expo a Milano. De Ponti: bene gli incentivi Ora il rilancio



Condividi:



Commenti:



Ance: molte imprese di costruzioni si «salvano» con i lavori all'estero

Il presidente dei costruttori **Paolo Buzzetti** presenta a Roma il Rapporto 2013 da cui emerge il divario fra mercato interno e mercato estero. Negli ultimi 8 anni il fatturato all'estero è triplicato: da 2,955 miliardi a oltre 8,7.

Anna Maria Greco - Mar, 01/10/2013 - 08:00



Molte imprese di costruzioni «sopravvivono» grazie al fatturato estero. Perché, mentre in patria le aziende edili si dibattono tra debiti, fallimenti, mancati pagamenti della pubblica amministrazione e credit crunch, negli ultimi 8 anni il fatturato realizzato all'estero è triplicato: da 2,955 miliardi è passato a oltre 8,7.

Il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, **Paolo Buzzetti**, presenta a Roma, nelle sale della Farnesina, il Rapporto 2013 da cui emerge il divario fra mercato interno e mercato estero.

«Sono risultati incredibili - commenta Buzzetti - anche perché in Italia va molto male e ci stanno portando a mantenere molte aziende che sul solo terreno interno non sopravvivrebbero».

Il Rapporto **Ance** si chiama «Le imprese di costruzione italiane nel mondo» e certifica che l'industria edile italiana all'estero ha conosciuto una crescita costante negli ultimi 4 anni, in buona parte a causa della crisi del mercato degli investimenti italiani. Con la presenza in circa 90 paesi, una crescita del fatturato dell'11,4% nel 2012 e 12 mld di nuove commesse all'estero le cose vanno bene, mentre sul mercato interno il giro d'affari si riduce del 4,2 per cento.

Alla presentazione partecipano il viceministro degli Esteri Marta Dassù, il viceministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e il sottosegretario alle Infrastrutture e i Trasporti Rocco Girlanda. Come moderato re c'è il segretario generale della Farnesina, Michele Valensise.

«Nel 2012 - spiega Buzzetti - è stata registrata una crescita del fatturato dell'11,4 per cento e ciò è dovuto prevalentemente al fatto che oltre il 50 per cento delle grandi aziende italiane sono orientate verso i mercati esteri».

Il numero uno dei costruttori sottolinea l'importanza dell'attenzione dedicata dal ministero degli Esteri alle aziende italiane nel mondo.

Tra tante brutte notizie, una buona: funziona bene il «sistema Italia», grazie alla collaborazione dimostrata fra le istituzioni, gli ordini professionali e le compagnie di assicurazione.

Importante anche l'aumento della presenza di piccole e medie imprese (Pmi) italiane all'estero, capaci di «promuovere l'imprenditoria locale in paesi emergenti, come quelli del Nord Africa», sottolinea il presidente dell'**Ance**.

Gli obiettivi emersi dal rapporto sono: dare continuità alle politiche economiche, indipendentemente dalla stabilità politica, e colmare il divario fra mercato interno e mercato estero.

Sono 88 i Paesi dove nel 2012 hanno lavorato le aziende di costruzione italiane, 9 dei quali del tutto nuovi: Cipro, Irlanda, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea, Malawi, Canada, Thailandia e Zambia.

Analizzando i primi 10 mercati in cui sono localizzate le nuove commesse, 4 appartengono all'area Ocse (Stati Uniti, Grecia, Cile e Messico) e un altro fa parte del Bric (Russia).

Il rapporto di collaborazione tra **Ance** e il ministero degli Esteri italiano ha reso possibile raggiungere 25 paesi con missioni imprenditoriali di grande successo e che continuerà ad intensificarsi nel prossimo anno.

Ed è già ben chiaro quali sono i mercati su cui si punterà nel 2014: quelli dell'area Asean, Medio Oriente, Africa sub-sahariana, Nord America e Asia centrale.

Tag: [ance](#) costruttori [buzzetti](#)

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Annunci Google

Editoriali

Alfano tradisce

di Alessandro Sallusti

Un pezzo di Pdl passa con la sinistra in cambio di poltrone



Cucù

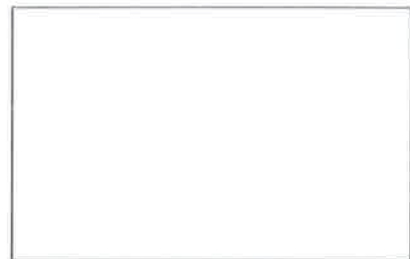
A tutti i militanti di "Tramonto cupo"

di Marcello Veneziani

In Grecia mettono fuori legge Alba Dorata, in Italia impongono per legge Tramonto Cupo



L'opinione



RAPPORTO ANCE

Lavori all'estero, il fatturato delle italiane continua a crescere (+11%)

Indagine sulle imprese di costruzione: dal 2004 al 2012 i ricavi fuori confine sono quasi triplicati (+196%) - Bene soprattutto le grandi società, le Pmi faticano - I dati sui paesi

di Alessandro Arona

1 ottobre 2013 Cronologia articolo

Tweet

Accedi a My24

A A A A A



Torna a mettere il "turbo" la crescita delle attività all'estero delle imprese di costruzione italiane, dopo due anni di (relativo) rallentamento. Il fatturato fuori confine è infatti cresciuto nel 2012 (rispetto all'anno precedente) dell'11,4%, rispetto al +0,9% fatto registrare nel 2010 (sul 2009) e al +8,6% del 2011 (sul 2010). Il dato emerge dal «Rapporto 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo», presentato oggi a Roma, al ministero degli esteri, dal presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, e dal vice-presidente con delega ai lavori all'estero, **Giandomenico Ghella**.

I dati, come ogni anno, si riferiscono a un campione di imprese (quest'anno 36) attive nei lavori all'estero; si tratta dunque non di un campione rappresentativo di tutte le imprese di costruzione italiane (la maggior parte delle quali, soprattutto le medie e piccole, continua a lavorare totalmente o in prevalenza per il mercato italiano), ma delle grandi e medie imprese attive all'estero. In questo campione, nel periodo 2004-2012 il fatturato estero è aumentato da 2.955 a 8.754 milioni di euro, è cioè quasi triplicato (+196%), mentre i ricavi per lavori in Italia sono rimasti più o meno stabili, da 6.504 a 6.281 milioni (-3,4%). Tutta la crescita è dunque avvenuta all'estero, la cui quota sul fatturato è salita dal 31 al 58%.

Il rapporto dell'Ance non è dunque rappresentativo della situazione delle imprese di costruzione italiane, alle prese dal 2009 con la più devastante crisi di domanda dagli anni sessanta, una crisi che ha ridotto del 30% il mercato italiano. I dati raccontano invece soprattutto della vitalità delle 15-20 grandi e medie imprese italiane, capaci a fronte della crisi interna di scommettere e vincere sui mercati esteri.

Due fenomeni segnalati dall'ultimo rapporto rafforzano questo quadro.

Primo: la difficoltà delle Pmi. Nel 2012 le 13 imprese più piccole del campione hanno visto un calo del 16,5% del loro fatturato estero, e - si legge - «emerge che le aziende di fascia media e medio-bassa incontrano difficoltà nell'aggiudicarsi nuovi lavori. Nove imprese al di sotto dei 250 milioni di euro di fatturato non hanno acquisito nuove commesse, mentre sei sono titolari di un solo nuovo contratto». Più in generale - scrive sempre il Rapporto Ance - «gran parte dell'espansione (del fatturato estero, ndr) è da ricercare nella classe di aziende più grande (oltre 500 milioni di euro), il cui peso sul fatturato totale del campione è salito dal 75 all'85%. Il peso relativo delle PMI (fino a 250 milioni), invece, è diminuito: sono passate dall'8,3% al 6%».

1 MESE GRATIS
SCOPRI LA NUOVA OFFERTA



Rimani sempre aggiornato
Scarica dall'app store

Edilizia24 per iPad, iPhone e iPod Touch

Dossier



Decreto Fare - Guida per l'edilizia - Il DL 69 convertito in legge e i commenti degli esperti

Sono 65 le norme del decreto legge Fare (in vigore nella versione definitiva dal 21 agosto) che impattano sulle costruzioni. I "motori" sono il rilancio delle infrastrutture (2,8 miliardi di euro) e la liberalizzazione del cambio sagoma in edilizia privata. Ma dalle 65 norme emerge un generale obiettivo di facilitazione al settore delle costruzioni: l'anticipazione negli appalti, l'allargamento del Duce, il rinvio di Istituti complessi nei lavori pubblici, la proroga dei permessi, l'agibilità parziale, l'esclusione dai piccoli cantieri del Dm 161/2012 sulle terre da scavo. Nel Dossier «Decreto Fare» il testo coordinato e annotato, il Testo unico edilizia aggiornato, le tabelle di sintesi, le guide degli esperti materia per materia.

Accesso Abbonati

Mappa Infrastrutture Italia



Il «pasticcio Tirrenica», il Cipe tampona il piano finanziario, ma resta il nodo tracciato

Eliminata l'errata correge (in Gazzetta ad aprile) alla delibera 85/2012, che impediva la bancabilità del piano. Ma resta da risolvere il nodo del tracciato

Secondo: le grandi imprese sono sempre più forti nei mercati più difficili e competitivi, e non più solo, come qualche anno fa, nei paesi emergenti. «L'esperienza maturata sui mercati più difficili - sostiene il Rapporto **Ance** - quelli in cui il rischio è maggiore, è servita per "conquistare" quelli più selettivi e competitivi». Nel 2012 le imprese italiane sono riuscite ad acquisire ben 228 nuove commesse per un controvalore di oltre 12 miliardi, facendo salire il totale residuo dei lavori in corso da 58,1 a 61,44 miliardi di euro. Analizzando inoltre i primi 10 mercati in cui si sono localizzate le nuove commesse, ben quattro appartengono all'Ocse (Stati Uniti, Grecia, Cile e Messico) e un altro fa parte dei BRIC (Russia). In particolare, il valore delle commesse italiane negli Stati Uniti è cresciuto in due anni da 999 a 1.843 milioni di euro, quelle in Russia da 199 a 3.221 milioni, quelle in Francia da 335 a 601 milioni.

CLICCA QUI PER IL SERVIZIO PIU' APPROFONDITO E PER SCARICARE IL RAPPORTO

CLICCA PER CONDIVIDERE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

Leggi e scrivi

Permalink

Bandi



Modena, il global service della Provincia a Cpl Concordia. Stahlbau Pichler vince l'ospedale di Bolzano

oberosler apre il cantiere per la circonvallazione di Vandoies di Sopra

Mediacenter



4 FOTO

Amburgo, Matteo Thun e Störmer Murphy hanno vinto il concorso per un hotel di lusso



Simone Solinas: social housing, un teatro e una scuola (nate da concorsi), opere e non rendering per gli italiani all'estero

17 FOTO



Made Expo, superfici tridimensionali e tessuti schermanti: la sfida dell'eco-design

10 FOTO



Nuovo look per il lungomare di Brindisi. Spazi pubblici firmati dallo studio Dodlmoos

7 FOTO

In Evidenza



Lavori all'estero, il fatturato delle italiane continua a crescere (+11%)

di Alessandro Arona



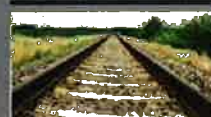
Lavori all'estero, i dati della crescita (+11%) del fatturato delle imprese italiane

di Alessandro Arona



Caos Tirrenica, il Cipe toglie un ostacolo al piano finanziario, ma resta il nodo tracciato

di Alessandro Arona



Ferrovie, allarme manutenzione: «buco» di 720 milioni per gli interventi del 2014

di Alessandro Arona



Nasce il Fondo per costruire l'Africa, si parte (entro l'anno) con 10 miliardi

di Laura Cavestri

MARTEDÌ 01 OTTOBRE 2013
AGGIORNATO ALLE 18:13

chi siamo | eventi | redazione | partners |

Direttore responsabile Claudio Sornozgno



IL GHIRLANDAIO

Magazine di Real Estate, Arte e Architettura

| HOME | TOP NEWS | NOTIZIE DAL MONDO | ULTIMORA | VIDEO | RASSEGNA STAMPA | EDUCATIONAL

REAL ESTATE | ARTE | ARCHITETTURA | DESIGN | EDILIZIA & MATERIALI | LEX & PROFESSIONI | AMBIENTE & INFRASTRUTTURE | IMPRENDITORI DI GUSTO

EDILIZIA & MATERIALI



In affitto la casa di
Berlino dove visse
la ...

Vai a tutte le news di Edilizia & Materiali

T- T+

Costruzioni, mercato salvo grazie all'estero: fatturati 2012 a +11,4% e 12 miliardi di nuove commesse

di Giusy Iorlano



(Il Ghirlandaio) Roma, 1 ott. Le imprese di costruzione italiane "sopravvivono" grazie alla loro attività all'estero. Dopo due anni di rallentamento il fatturato fuori confine è infatti cresciuto nel 2012 (rispetto all'anno precedente) dell'11,4%, rispetto al +0,9% fatto registrare nel 2010 (sul 2009) e al +8,6% del 2011 (sul 2010). Il dato emerge dal "Rapporto 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo", presentato a Roma, al ministero degli esteri, dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e dal vicepresidente con delega ai lavori all'estero, Giandomenico Ghella.

Il dato positivo riguarda anche le nuove commesse, ben 226, che hanno raggiunto quota 12 miliardi compensando la crisi del settore nel nostro Paese (-4,2%). "Se nel 2012 in Italia il settore delle costruzioni ha segnato il punto più basso mai registrato - spiega il Rapporto - il mercato estero ha continuato ad essere uno sbocco importante per le imprese edili".



REAL ESTATE ■

IMPRENDITORI DI GUSTO
di Giuliano De Risi ■

ARTE ■

ARCHITETTURA ■

DESIGN ■

EDILIZIA & MATERIALI ■

LEX & PROFESSIONI ■

AMBIENTE &
INFRASTRUTTURE ■

Fatturati esteri triplicati in otto anni. Buzzetti (Ance): "Risultato incredibile"

Guardando agli ultimi otto anni il risultato è significativo. Il fatturato realizzato oltre confine è triplicato: +200% circa, passando da 2,955 a oltre 8,7 miliardi, con una crescita media del 14,5% ogni anno. In particolare, dal 2009, "per un numero crescente di imprese l'estero ha rappresentato più del 50% del fatturato totale prodotto, a testimonianza del declino del peso del mercato interno".

"E' un risultato incredibile - ha commentato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, - anche perchè in Italia il settore va molto male. E' un risultato che non ci aspettavamo e consente di tenere in vita molte aziende che sul solo mercato interno non sopravviverebbero". Lo studio fa poi presente che "una crescita fondamentale riguarda le concessioni: autostrade, ospedali, impianti energetici e acquedotti, dove le imprese italiane hanno creato delle solide partnership con i più grandi player internazionali del settore e con le più importanti istituzioni finanziarie mondiali (fondi e banche d'investimento). Si parla di contratti del valore di 63 miliardi di euro nell'ambito di raggruppamenti internazionali, di cui 11,5 miliardi appannaggio delle imprese italiane".

Il mercato estero, bene solo i grandi gruppi, in difficoltà le Pmi

"Nonostante le buone performance registrate - secondo l'Ance- maggiori difficoltà nel 2012 sui mercati esteri sono state riscontrate dalle piccole e medie imprese. Due sono i fattori determinanti: innanzitutto le condizioni del credito fortemente penalizzanti per le imprese di minori dimensioni, ma anche il protrarsi dell'instabilità politica ed economica registrata nei Paesi che sono tra i naturali mercati di sbocco delle piccole e medie imprese, in particolare i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo".

Nel 2012 le 13 imprese più piccole del campione (36 in totale) hanno visto un calo del 16,5% del loro fatturato estero, ed "emerge che le aziende di fascia media e medio-bassa incontrano difficoltà nell'aggiudicarsi nuovi lavori. Nove imprese al di sotto dei 250 milioni di euro di fatturato non hanno acquisito nuove commesse, mentre sei sono titolari di un solo nuovo contratto". Più in generale "gran parte dell'espansione (del fatturato estero, ndr) - si legge nel Rapporto Ance - è da ricercare nella classe di aziende più grande (oltre 500 milioni di euro), il cui peso sul fatturato totale del campione è salito dal 75 all'85%. Il peso relativo delle Pmi (fino a 250 milioni), invece, è diminuito: sono passate dall'8,3% al 6%".

Lo studio rileva che sono 88 i paesi che vedono la presenza nel 2012 di aziende di costruzione italiane, 9 dei quali del tutto nuovi: Cipro, Irlanda, Camerun, Costa D'Avorio, Guinea, Malawi, Canada, Thailandia e Zambia. "A seguito degli investimenti effettuati negli anni, che hanno portato ad un sempre più spinto livello del know how tecnologico, le imprese italiane - rileva il Rapporto - sono arrivate ai vertici dell'industria mondiale delle costruzioni per qualità e competitività. Ciò ha consentito una nuova, ancor più ampia, diversificazione geografica anche rispetto ai mercati di riferimento. Le nostre imprese, infatti, nell'ultimo anno sono riuscite a penetrare mercati sempre più competitivi e più selettivi, come Canada, Stati Uniti e Australia. Analizzando i primi 10 mercati in cui sono localizzate le nuove commesse, 4 appartengono all'Ocse (Stati Uniti, Grecia, Cile e Messico) e un altro fa parte dei Bric (Russia)".

TAGS: Imprese
Edilizia
Costruzioni
Ance
Buzzetti
Made In Italy
Estero
Fatturato
2012
Mae
Italia All'estero

Segui @IlGhirlandaio

Altre notizie sull'argomento

NEW YORK 01 - 2013 (AFP)



Analisi Rassegna stampa del
~~01/10~~ Rassegna stampa del
~~10/10~~ Rassegna stampa del
~~25/10~~ Rassegna stampa del
~~24/10~~ Rassegna stampa del
27/09



monitorimmobiliare 
ITALIAN REAL ESTATE NEWS



Homepage | Indicatori | Fondi immobiliari | **News** | Editoriali | Deals | Legale | Giornali oggi | Video news | Collaboratori | martedì 1 ottobre 2013

Chi siamo | Contatti | Abbonati | Accesso abbonati

Testata giornalistica registrata 11-11-11, n° 546, al Tribunale di Milano. Direttore responsabile Maurizio Cannone

Cerca nel sito:

Cerca

Iscriviti alla Newsletter gratuita:

OK

Iscritti: 30439

News

L'edilizia italiana si salva solo all'estero (+11% di fatturato)



di Ilaria Mariotti

01/10/2013

Si respira **ottimismo**, come non se ne vedeva da tempo, alla conferenza di presentazione del **Rapporto sulle imprese di costruzione italiane nel mondo**, stamane a Roma alla Farnesina davanti agli ambasciatori di tutti i Paesi in cui la nostra edilizia sta investendo.

"E' un pezzo di Italia che funziona e siamo molto interessati a insistere su questa strada", afferma convinto il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**, ricordando i risultati straordinari di questi anni: il **fatturato** prodotto all'estero nel 2012 dalle imprese, secondo i dati dell'indagine **Ance**, è aumentato dell'11,4%.

Un dato che acquista ancora più valore se paragonato alla riduzione del 4,2% del giro d'affari realizzato sul mercato interno.

Guardando agli ultimi 8 anni il risultato è significativo.

Il fatturato realizzato oltreoceano è triplicato: +200% circa, passando da 2,955 a oltre 8,7 miliardi, con una crescita media del 14,5% ogni anno.

Se nel 2012 in Italia il settore delle costruzioni ha segnato il punto più basso mai registrato, il mercato estero ha continuato a essere uno sbocco importante per le **imprese edili**.

Sembra sorprendente, dice Buzzetti, ma non è così: "Le nostre imprese, quelle che vogliono reagire alla crisi, sono orientate all'estero ed è lì che si produce il 40% del loro fatturato".

"In questo siamo bravi, e continuiamo a essere competitivi", sottolinea Buzzetti.

In particolare, dal 2009, per un numero crescente di imprese l'**estero** ha rappresentato più del 50% del fatturato totale prodotto, a testimonianza del declino del peso del mercato interno.

Sono 88 i paesi che vedono la presenza nel 2012 di aziende di **costruzione** italiane, 9 dei quali del tutto nuovi: Cipro, Irlanda, Camerun, Costa D'Avorio, Guinea, Malawi, Canada, Thailandia e Zambia.

C'è quindi un'articolazione internazionale molto particolare, "Il settore dimostra di saper stare molto bene all'interno della **globalizzazione**" sottolinea nel suo intervento il viceministro per lo Sviluppo Economico, Carlo Calenda.

"Il nostro sistema ha davvero fatto il suo mestiere, ha costruito in carenza di risorse e il lavoro dei governi italiani è apprezzabile.

Decisiva è però la continuità" chiarisce.

A seguito degli investimenti effettuati negli anni, che hanno portato ad un sempre più spinto livello del **know how** tecnologico, le imprese italiane sono arrivate ai vertici dell'industria mondiale delle costruzioni per qualità e competitività. Ciò ha consentito una nuova, ancor più ampia, diversificazione geografica anche rispetto ai mercati di riferimento. Le nostre imprese, infatti, nell'ultimo anno sono riuscite a penetrare mercati sempre più competitivi e più selettivi, come Canada, Stati Uniti e Australia.

Flash news 24

L'Annuario del Real Estate Italiano 2013

In formato pdf e Multitouch iBooks



Review n.3

Official Magazine MIPIM 2013

In formato pdf e Multitouch iBooks



Tweets di @MonitorImmobil

Monitor Immobiliare

Mi piace 417

Plug-in sociale di Facebook

"Per i paesi stranieri questo fa la differenza nell'ingresso di un Paese come il nostro, rispetto ad altri che portano il perfino la manodopera" spiega Calenda.

"Alcune cose non hanno però funzionato, come nell'edilizia residenziale, dove la redditività era troppo bassa" riconosce.

Una crescita fondamentale riguarda le **concessioni**: autostrade, ospedali, impianti energetici e acquedotti, dove le imprese italiane hanno creato delle solide partnership con i più grandi player internazionali del settore e con le più importanti istituzioni finanziarie mondiali (fondi e banche d'investimento). Si parla di contratti del valore di 63 miliardi di euro nell'ambito di raggruppamenti internazionali, di cui 11,5 mld appannaggio delle imprese italiane.

Nonostante le buone performance registrate, maggiori difficoltà nel 2012 sui mercati esteri sono state riscontrate dalle piccole e medie imprese.

Due sono i fattori determinanti: innanzitutto le condizioni del credito fortemente penalizzanti per le imprese di minori dimensioni, ma anche il protrarsi dell'instabilità politica ed economica registrata nei Paesi che sono tra i naturali mercati di sbocco delle PMI, in particolare i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Analizzando i primi 10 mercati in cui sono localizzate le nuove **commesse**, 4 appartengono all'Ocse (Stati Uniti, Grecia, Cile e Messico) e un altro fa parte del Bric (Russia).

Inevitabile il riferimento alla situazione politica, e al momento di instabilità: "L'edilizia italiana chiede che la ripresa internazionale non sia vanificata dai problemi politici e che si prosegua su scelte economiche molto positive" auspica Buzzetti.

"Il tessuto imprenditoriale ha bisogno di un retroterra tranquillo" chiosa.

Scarica il report

 Documenti correlati all'articolo:

 **Ante Rapporto imprese di costruzione all'estero**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Di la tua. Scrivi un commento all'articolo!**

Altri articoli nella stessa categoria: "News"

Parigi indaga sui beni della famiglia Assad

di Redazione

01/10/2013

- Sotto inchiesta in Francia il patrimonio immobiliare della famiglia Assad. Sotto la lente degli inquirenti francesi è finito Rifaat al-Assad, zio dell'attuale presidente siriano Bashar, recentemente intervistato da ...

 0 documenti correlati all'articolo  0 commenti

Dismissioni anche in Spagna: attesi 60 milioni dalle vendite

di Redazione

01/10/2013

Anche in Spagna è tempo di dismissioni Immobiliari per tamponare il debito pubblico.

Il governo ha annunciato l'intenzione di vendere diversi immobili di proprietà pubblica, tra cui ...

 0 documenti correlati all'articolo  0 commenti

Zanonato: Imu su case di lusso contro aumento dell'Iva

di Redazione

01/10/2013

Per bloccare l'aumento dell'Iva, da oggi al 22%, "bisognerebbe ridurre l'Imu invece che di 4 miliardi di 2,5, lasciando l'Imu ridotta di due terzi, o meglio mettendola sulle case di lusso". ...

Costruzioni:Ance,cresciamo all'estero,fatturati 2012 +11,4%
Presentato alla Farnesina Rapporto 2013, 12 mld nuove commesse

(ANSA) - ROMA, 01 OTT - Con la presenza in circa 90 paesi, una crescita del fatturato dell'11,4% nel 2012 e 12 mld di nuove commesse, il sistema delle imprese di costruzioni italiane consolida la presenza sui mercati internazionali mentre sul mercato interno il giro d'affari si riduce del 4,2%. E' quanto emerge dalla presentazione del Rapporto **Ance** sull'industria italiana nel mondo oggi alla Farnesina alla presenza, oltre ai rappresentanti delle imprese, del Viceministro degli Esteri, Marta Dassu' e del Segretario generale della Farnesina, Michele Valenzise. (ANSA).

**Costruzioni: Buzzetti (Ance), fatturati esteri triplicati 8 anni
Solo con mercato interno molte aziende non sopravvivrebbero**

(ANSA) - ROMA, 01 OTT - Negli ultimi otto anni il fatturato realizzato oltreconfine dalle imprese di costruzioni italiane e' triplicato, passando da 2,955 a oltre 8,7 miliardi. Lo afferma il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, alla presentazione del Rapporto 2013 'Le imprese di costruzione italiane nel mondo' oggi alla Farnesina. "Sono risultati incredibili anche perche' in Italia va molto male, - continua Buzzetti - ci stanno portando a mantenere molte aziende che sul solo terreno interno non sopravvivrebbero". (ANSA).